



**Lista civica**

Al Presidente del Consiglio  
al Sindaco  
alla Giunta Comunale  
al Consiglio Comunale

## **MOZIONE**

(presentata ai sensi dell'art.35 del Regolamento del Consiglio Comunale)

**OGGETTO: Interventi concreti contro la violenza sulle donne - femminicidio**

### **Premesso che:**

- la Costituzione italiana, all'art. 3, recita che: *“tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali di fronte alla legge, senza distinzione di sesso, razza, lingua, opinioni politiche, condizioni personali e sociali”*;
- la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea proclamata a Nizza nel 2000: all'art.21 introduce il divieto di qualsiasi discriminazione basata sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, la nascita, gli handicap, l'età e le tendenze sessuali; all'art.23 sancisce che la parità tra uomini e donne deve essere assicurata in tutti i campi, compreso in materia di occupazione, di lavoro e di retribuzione;
- lo Stato italiano ha ratificato, il 10 giugno 1985, la CEDAW (Convenzione delle Nazioni Unite per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione sulle donne);
- lo Stato italiano ha ratificato il 27 settembre 2012, seppur dopo oltre un anno, la Convenzione di Istanbul, approvata dal Consiglio d'Europa, sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica.

### **Considerato che:**

- » solo nel 1946 il diritto di voto in Italia è stato esteso anche alle donne;
- » solo nel 1975 l'Italia, con la riforma del diritto di famiglia, ha sancito parità di diritti fra uomini e donne all'interno della famiglia e per l'educazione dei figli;
- » solo nel 1981 è stato abolito il cosiddetto “delitto d'onore” che prevedeva sconti di pena a quegli uomini che uccidevano per motivi legati alla lesione della loro onorabilità
- » solo dal 1996 la legge italiana riconosce lo stupro come un delitto contro la persona e non contro la morale.

### **Preso atto che:**

- \* nel 2011 il Comitato CEDAW, nelle raccomandazioni rivolte all'Italia (n°26/2011), si definiva *«preoccupato per l'elevato numero di donne uccise da partner o ex partner che potrebbero indicare il fallimento delle autorità dello Stato nella protezione delle donne vittime di violenza»*;
- \* la violenza di genere è un problema non di oggi ma strutturale come emergeva dall'unica ricerca specifica effettuata nel 2007 dall'ISTAT: “Violenza e maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia”. In questa ricerca si evidenziavano numeri impressionanti: nel 2006 erano 6 milioni e 743.000 le donne dai sedici ai settant'anni vittime di molestie o violenze fisiche sessuali nel corso della vita (una donna su tre in quell'arco temporale). Circa un milione di donne è stata vittima di stupri o tentati stupri (il 4,8% dell'intera popolazione femminile). Il 14,3% delle donne aveva subito almeno una violenza fisica o sessuale dal proprio partner mentre il 24,7% aveva subito violenze da un altro uomo. 2 milioni e 77.000

donne avevano subito comportamenti persecutori (stalking) dai partner in seguito alla separazione;

- \* che il fenomeno della violenza sulle donne è equamente ripartito su tutto il territorio nazionale (nord 35%, sud 36%, centro 25%)
- \* nel 2012 l'Italia è scesa dal 74° all'80° posto (su 135 paesi analizzati) nella classifica del Gender Gap Report sulla condizione della donna nel mondo, stilata dal World Economic Forum;
- \* dai dati tratti da uno studio della Casa delle donne di Bologna si evidenzia l'andamento crescente di questa emergenza. Nel 2006 le vittime sono state 101, nel 2007 107, nel 2008 112, nel 2009 119 mentre nel 2010 127;
- \* il rapporto sul femminicidio nel 2012 in Italia conta 120 vittime ma serve considerare che non si tratta di dati ufficiali e quindi viziati da un rilevante sommerso legato ad esempio al mondo della prostituzione, alle donne senza permesso di soggiorno, ai suicidi indotti provocati da ripetuti episodi di violenza;
- \* con l'omicidio avvenuto in data 3 settembre di quest'anno di Marilia Rodrigues Silva Martin, peraltro in attesa di un bambino, siamo arrivati alla centesima vittima femminile nel 2013
- \* il 25 giugno 2012 è stato presentato a Ginevra, dalle Nazioni Unite, un rapporto tematico sul femminicidio nel quale la relattrice speciale Rashida Manjoo, parlando della situazione italiana, ha detto che: *«il femminicidio è un crimine di Stato tollerato dalle pubbliche istituzioni per incapacità di prevenire, proteggere e tutelare la vita delle donne»* rivolgendo poi allo Stato italiano alcune raccomandazioni accompagnate da una forte preoccupazione: per l'elevata prevalenza della violenza nei confronti di donne e bambine, per l'allarmante numero di donne uccise dai propri partner o ex-partner, per il persistere di tendenze socio-culturali che minimizzano e giustificano la violenza domestica, per l'assenza di rilevamento dei dati sul fenomeno, per le attitudini a rappresentare donne e uomini in maniera stereotipata e sessista nei media e nell'industria pubblicitaria;
- \* il Decreto Legge n°93/2013, soprannominato decreto contro il femminicidio, sta creando non pochi dubbi circa la sua efficacia, vista l'impostazione fortemente orientata alla punizione/repressione e poco all'educazione/prevenzione. Concetti ben espressi da Rachele Gonnelli sull'Unità quando scrive: *«Nessun decreto di tipo repressivo, basato solo sull'inasprimento delle pene, può fermare la mattanza perché mancano completamente provvedimenti che vadano alla radice del problema, che è culturale. Mancano ad esempio percorsi educativi sulla relazione tra uomini e donne nelle scuole di ogni ordine e grado volti a scardinare gli stereotipi di genere. Le critiche più radicali riguardano il mancato finanziamento dei centri antiviolenza e dei centri d'ascolto sulla violenza e i maltrattamenti domestici. Anche la non revocabilità della querela di parte, da parte della donna vittima di violenza, viene vista sotto una luce negativa, persino controproducente, proprio in assenza di una rete di supporto. Il decreto che ora il Parlamento dovrebbe convertire in legge sarebbe quindi connotato da un impianto unicamente repressivo e con un'ottica di tipo emergenziale. Tutto il contrario di ciò che si vorrebbe: una legge organica, adeguatamente articolata e finanziata, che sia realmente efficace rispetto ad un fenomeno - l'uccisione e la violenza di genere - che nasce da una tara storica, radicata nel paternalismo familiare che nega la libertà e l'autodeterminazione delle donne, che tende a relegarle nelle case, senza autonomia finanziaria»*.

### **Evidenziato che:**

~ nella società in costante mutazione di questo inizio millennio, le donne hanno saputo inventarsi un ruolo e conquistarsi uno spazio, nonostante l'arretratezza culturale e le ingiustizie che impediscono ancora una loro totale affermazione. In questo periodo di vera e propria emergenza per la violenza sulle donne, oltre a cercare di arginare il fenomeno, occorre saper guardare oltre e provare a progettare una rivoluzione culturale che parta dall'educazione delle nuove generazioni e coinvolga ogni aspetto della vita comune;

- ~ nel nostro ruolo di amministratori pubblici non possiamo non assumerci la responsabilità di denunciare e monitorare questo fenomeno e di dare vita a politiche territoriali finalizzate ad arginarlo. Il semplice fatto che qui da noi ancora non siano emersi casi gravi alla ribalta della cronaca, non significa che non ci siano situazioni a rischio. La prevenzione e la creazione di una rete organizzata è fondamentale sia per agire in maniera coordinata e tempestiva, sia per farsi promotrice di modelli comportamentali culturalmente attenti alla parità di genere e al rispetto. Serve passare dalle parole alle azioni concrete.
- ~ l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, con la risoluzione 54/134 del 17 dicembre 1999, ha indicato il **25 novembre** come Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne;

alla luce di quanto sopra il Consiglio Comunale di Ivrea

### **impegna**

il Sindaco e l'Amministrazione Comunale a:

- ♣ celebrare con la dovuta enfasi la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne il 25 novembre di ogni anno evitando di farla diventare una ricorrenza rituale quanto piuttosto l'occasione per fare il punto della situazione su questa gravissima piaga sociale;
- ♣ aderire all'iniziativa nazionale Postoccupato ([www.postoccupato.org](http://www.postoccupato.org)). Come recita lo slogan della campagna di comunicazione: *“Postoccupato è un gesto concreto dedicato a tutte le donne vittime di violenza. Ciascuna di quelle donne, prima che un marito, un ex, un amante, uno sconosciuto decidesse di porre fine alla sua vita, occupava un posto a teatro, sul tram, a scuola, in metropolitana, nella società. Questo posto vogliamo riservarlo a loro, affinché la quotidianità non lo sommerga”*;
- ♣ costruire una rete territoriale, estesa anche ai comuni della zona, la cui regia potrebbe essere affidata al Consorzio IN.RE.TE., con soggetti istituzionali, forze dell'ordine, associazioni di volontariato in modo tale che ogni partecipante possa apportare e mettere a fattor comune le proprie competenze e conoscenze per una visione organica, condivisa e complementare del fenomeno;
- ♣ ideare un programma, tramite la rete di cui al precedente punto, finalizzato a promuovere incontri nelle scuole, nei luoghi di lavoro o con eventi pubblici, sui temi del linguaggio di genere nei mezzi di comunicazione, del rapporto uomo donna nell'ambito lavorativo, scolastico, politico, realizzare servizi di aiuto alle vittime di violenza nonché promuovere una cultura del rispetto delle differenze;
- ♣ inserire nel sito ufficiale del Comune e sui suoi mezzi di comunicazione una rubrica permanente sul tema della violenza di genere evidenziando negli uffici e negli spazi pubblici i contatti ed i riferimenti a cui rivolgersi in caso di necessità;
- ♣ creare, o sviluppare e valorizzare, ove già presenti, strutture quali centri antiviolenza come luoghi di ascolto, orientamento, consulenza, informazione, assistenza ed accompagnamento a sostegno delle donne vittime di violenza ma anche per aiutare chi abusa ad uscire dalla spirale di violenza;
- ♣ tutelare la possibilità di movimento delle donne in ogni luogo e ad ogni ora ad esempio potenziando l'illuminazione pubblica dove non sufficiente e migliorando la sicurezza in luoghi di particolare rischio come parcheggi aperti e/o chiusi individuando, eventualmente con il gestore pubblico, “aree rosa” riservate alle donne sole in zone più sicure, dotate di telecamere di sorveglianza e in prossimità delle casse e delle uscite dagli stessi;
- ♣ favorire l'utilizzo dei mezzi pubblici con fermate a richiesta per le donne anche al di fuori dalle fermate prestabilite.